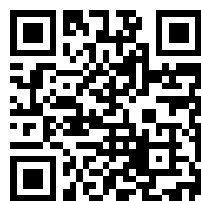


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<http://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

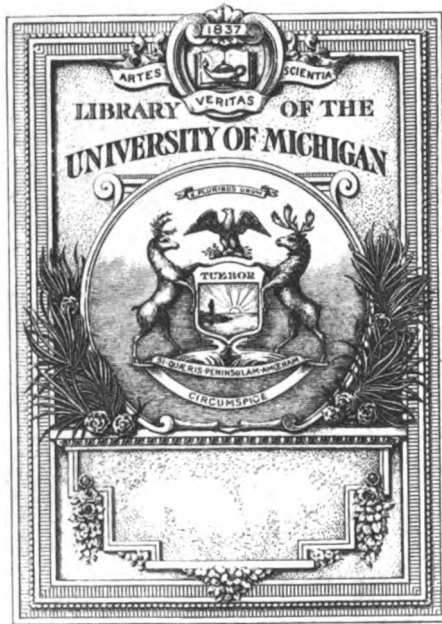
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

LANEA

I C 25







---

Estratto dagli "Atti della R. Accademia della Crusca"

Anno Accademico 1910-1911

---



5 c

*all' onore di  
V. G.*

Estratto dalla "Miscellanea storica della Valdelsa",

Anno XXI, fasc. 2-3, n.º 60-61 - Settembre 1913

---

PER IL TITOLO  
DEL PRIMO ROMANZO BOCCACCESCO

DI VINCENZO CRESCINI.





## PER IL TITOLO DEL PRIMO ROMANZO BOCCACCESCO

---

Alludo, come ognuno intende, al *Filocolo*, che fu primo, tra i romanzi giovanili di messer Giovanni, ad essere incominciato, non ad essere compiuto: ciò che oramai presso che tutti concedono, aderendo all'ipotesi mia, che il *Filostrato*, più soggettivo e passionato, impresso dopo il *Filocolo* (un rapporto di contemporaneità, notavo in certo mio luogo, par di sentire già nell'iniziale consonanza de' due titoli) <sup>(1)</sup>, più rapidamente di quello fosse composto e condotto a termine <sup>(2)</sup>. Alludo al *Filocolo* e mi fermo al titolo, intorno al quale ebbe a rilevare di recente il Wilkins quanto sia strano il contrasto, che s'avverte per entro all'edizione del 1527, procurata da Gaetano Tizzone da Pofi, tra i due titoli, che ivi prima ed insieme ci balzano innanzi, *Philopono* e *Philocopo*, turbando la tranquilla vicenda escogitata dal Gaspary e da me accolta <sup>(3)</sup>.

Il Wilkins ebbe tra mano ed osservò a suo agio l'esemplare dell'edizione del 1527, che è posseduto da George

---

<sup>(1)</sup> V. nel *Roman. Jahresbericht* del VOLLMÖLLER, III, 4, p. 388, n. 44.

<sup>(2)</sup> *Contributo*, pp. 199 sgg.; *Jahresb. cit.*, pp. 384-88.

<sup>(3)</sup> E. H. WILKINS, *The 1527 Philopono*, reprinted from *Studies in Honor of A. Marshall Elliott*, vol. II. Cfr. A. GASPARY, *Filocolo oder Philocopo?*, nella *Zeitschr. f. rom. Phil.*, III, 395-96; *Geschichte der it. Lit.*, II, Berlin, 1888, pp. 5, 637; *St. della lett. it.*, trad. di V. Rossi, II<sup>2</sup>, P. I, Torino, 1900, pp. 4-5, 325; V. CRESCINI, *Il Cantare di Fiorio e Biancifiore*, I, Bologna, 1889 (*Scelta di Curios. Lett.*, disp. 233), pp. 353 sgg.

Benson Weston, di cortesia ben nota ai compagni di studio. Vide così che il frontispizio (Air) e la prefazione (Aiiir-iiir) corrispondono a ciò che se n'era descritto. Ci si legge dunque *Philopono*. Un antico possessore dell'esemplare mutò accuratamente le lettere *p* e *n* di *Philopono* nel frontispizio e nella prefazione, e di *ponos* a un dato luogo della prefazione stessa, in *c* e *p*, per modo che ci s'avesse, a guisa d'emendazione, *Philocopo* e *copos*. Questo fu fatto a penna; ma a stampa ci s'aspetterebbe in ogni parte del testo *Philopono*. No: invece nella pagina seguente alla prefazione, dov'è il titolo pieno ed intero, ci salta agli occhi *Philocopo*! « Comincia il libro chiamato *Philocopo*, il qual narra de la vita di Florio & di Biancofiore ». Ed a p. 342, nel passo, ove il protagonista, accingendosi all'inchiesta avventurosa della fanciulla strappatagli dalla perfidia dei genitori, muta il suo nome, non è il falso nome *Philopono*, sì *Philocopo*:

« .... lo nome, il quale ho a me eletto, è questo. *Philocopo*. Certo tal nome assai meglio che alcuno altro mi si confà, & la ragion per che, la ui dirò. *Philocopo* è da duo greci nomi composto, da *philos* & da *copos*. *philos* in greco tanto uiene a dire in nostra lingua, quanto amatore, & *copos* in greco similmente tanto in nostra lingua resulta quanto fatica, onde congiunto insieme, si po dire amator di fatica.... » (1).

E in tutto il resto del volume il nome conserva sempre la forma *Philocopo*.

La biblioteca del Museo Civico di Padova, così cospicua per ciò che riguarda l'antica nostra letteratura, possiede pur essa vecchie stampe del *Filocolo*. Una ve n'è, fra l'altre, con la segn. F. 5241, che vorrebb'esser quella del 1527, e

---

(1) A proposito del grecismo boccaccesco e di *φίλος* e sue interpretazioni medievali, v. nel commento dantesco di *BENVENUTO DA IMOLA*, ed. Lacaia, V, 18: « ...Phyllis dicitur a phylos, quod est amor græce, quia tota amorosa.... » Per *φίλος* spiegato come « amore ». v. *Il Cant. di Florio e Bianc.*, I, 357, n. Il Boccaccio intese certo così la parola, come Benvenuto.

non è di sicuro; per quanto una mano ignota, e non recente, in fondo all'avariato e mutilo esemplare, privo delle correzioni e delle note tipografiche, abbia aggiunto:

è finito il Filocolo | di Messer Giouanni | Boccaccio | in Vinegia | per Messer jacopo da Lecco | 1527 <sup>(1)</sup>.

Che questo dato non rappresenti il vero è chiaro da ciò che il frontispizio non corrisponde a quello della edizione 1527, col titolo *Philopono*, bensì a quello della edizione 1538, la seconda dello stesso Gaetano Tizzone da Pofi, col titolo *Philocopo*. Ecco il frontispizio dell'esemplare padovano, attribuito al 1527:

Il Philo=copo di Messer | Giouanni Boccaccio in | fino a qui falsamente detto Philocolo | diligetemetē | da Messer | Tizzone Gaetano | di Pofi Reuisto.

È il frontispizio stesso, tal quale, della edizione 1538, che il nostro Museo possiede pure (segn. L. 1253), in un esemplare integro, con la « Chiarezza per duo luochi in qual maniera staua tutta l'opera », dopo il romanzo, ossia dopo p. 702, e con le indicazioni tipografiche, ben cognite, di « Venegia, per Bernardino di Bindoni, Milanese. Nelli Anni del Signore MDXXXVIII ».

L'identità del falso 1527 e dell'effettivo 1538 è compiuta e lampante: lo stesso il fregio sul frontispizio: e, ciò che più monta, lo stesso svarione tipografico *congiunte*, per *congiunte*, ricorre a c. A iiii, ove si spiega l'errore, ch'era nel titolo *Filocolo* (« .... philos significa amatore & Colon altra cosa che già si sa da greci & da latini, le quali particelle *congiunte*, non iporteriano quel che esso uole.... »). Non

---

(<sup>1</sup>) A. BACCHI DELLA LEGA, *Le edd. delle opp. di Gior. Bocc.*, nel *Propugnatore*, VIII, 1, p. 469; e ZAMBRINI, *Le opere volg. a stampa de' secoli XIII e XIV*, c. 149. Le note tipogr. di quest'ed. 1527 sono: « Impresa (sic) in uinegia da me Iacobo da lecco ne l'anno 1527 ƒ 6 di settembre ». Riscontro su la stampa della Marciana, che citerò tosto. Esatte le note tipogr. de' due bibliografi.



basta: ecco un altro scerpellone della stamperia a p. 342 riprodursi ne' due esemplari: « .... Philocopo è da duo greci nomi coposto, da philos & da copos: *phisos* in greco tato uien a dire i nostra lingua quanto amatore.... » E lasciamo stare l'identità complessiva, per ogni conto, sotto ogni aspetto.

La biblioteca dunque del Museo padovano possiede due esemplari della stampa del 1538, della seconda stampa di Gaetano Tizzone da Pofi: uno, malamente assegnato al 1527, in cattive condizioni, l'altro meglio conservato. Ha invece l'edizione 1527 la Marciana di Venezia (segn. 390. D. 276, legato Molin), ove ora, nell'occhio, si legge:

IL | Philo|copo di | Messer Gio|uanni Boccac|cio in fino a qui  
fal|samente detto Philo|colo diligentemente da | Messer TIZZONE  
GAETANO di Pofi riuisto.

Ma *Philocopo* è correzione a penna della stampa *Philopono*. La stessa correzione fu fatta a c. A iiii., nella dedicatoria « a la Illustrissima Signora Camilla Bentiuoglia », ove il passo riguardante il titolo suona a questo modo:

Et nō pur li suoi guastatori la bellissima forma tolta gli haueuano, ma col guastamento di quella, il nome, battizādolo Philocolo, nome del tutto cōtrario a la intention del compositore. Il quale (sì come ne l'altre opere sue appare) di lettere greche nō era ignorāte. Dunque bē sapena che philos significa amatore & Colon altra cosa che già si sa da greci & da latini, le quali particelle congiunte, non iporteriano quel che esso uole, ma uolle, che significasseno amator di fatica, nominandolo Philopono (*corretto a penna in Philocopo*) perciò che philos amatore, & ponos (*corretto in copos*) fatica significano, dōde congiungendole resultano amator di fatica....

Ma su la *faccia* .i., ove incomincia il romanzo, anche in questo esemplare, naturalmente, come in quello esaminato dal Wilkins, è chiarissima la forma *Philocopo*, che ritorna a p. 342, nel luogo del mutamento di nome. E si capisce che qualche possessore della stampa, la quale presentava così fatta discordanza tra i due titoli, correggesse a mano quello,

a cui non s'era l'editor nuovo, Tizzone Gaetano, serbato fedele, pentitosene anzi subito dopo il frontispizio e la prefazione. Tutt'e due le copie, delle quali posso in questo momento discorrere, quella del Wilkins e quella della Marciana, ci offrono la emendazione stessa: e sarebbe interessante ricercare se altre copie ancora della stampa del 1527 manifestino la medesima cura del pareggiare le due diverse forme. Che la cura fosse dello stesso stampatore prima di licenziare gli esemplari non direi: le note bibliografie non ne parlano, e Marco Guazzo, che tre anni dopo mandò fuori di nuovo il *Filocolo* e diè su la voce, senza però nominarlo, a Gaetano Tizzone, censura apertamente il titolo *Philopono*, ed all'altro, *Philocopo*, si richiama come a qualche cosa di men peggio, cui venisse fatto a lui stesso di pensare:

.... ponos vuol dire fatica & dolore, ma se lo autore hauesse voluto dire amatore di fatica, haurebbe detto più presto *Philocopo* che *Philopono*, perche *Philos* com'è detto vuol dire amatore, & *copos* fatica, & aggiungendo l'uno all'altro haurebbe detto *philocopo*....<sup>(1)</sup>.

Son parole, che possono trarre in inganno, facendo credere che *Philocopo* derivasse da una momentanea concessione venuta in mente allo stesso buon Guazzo. Costui condanna invece ambedue le forme poste innanzi dal precedente editore, per tornare al titolo tradizionale *Philocolo*, battendo una via però non meno falsa<sup>(2)</sup>. Per *Philocopo* si decide, al contrario, Gaetano Tizzone nella stampa del 1538, ov'è curioso tuttavia, che rimanga traccia della forma prima escogitata, entro alla epistola dedicatoria alla Bentivoglio, riprodotta alla guisa stessa di prefazione:

.... le quali particelle congiunte (*sic*) non iporteriano quel che esso uole, ma uolle, che significasseno amator di fatica, nominan-

<sup>(1)</sup> V. *Il Cantare di Fiorio e Biancif.*, cit., pp. 360-61. Risccontro su la stampa conservata alla Marciana (193. C. 195), c. 2 r. v. (A 11 r. v.).

<sup>(2)</sup> *Il Cant.* cit., pp. 361-62.

dolo Philocopo. per ciò che philos amatore, & ponos fatica significano, donde congiungendole resultano amator di fatica....<sup>(1)</sup>.

Dunque il punto di partenza fu la correzione di *Philocolo* in *Philopono* pensata e compiuta da Gaetano Tizzzone, che tosto si pentì di codesto mutamento e preferì *κόπος* a *πόνος*, anche perchè c'era meno sforzo a trasformare *Philocolo* in *Philocopo* che in *Philopono*. Sentiva meno dell'arbitrio un'emendazione, che, in fine, cambiava solo una lettera anzi che due<sup>(2)</sup>. Bisogna tener conto della sottilità di codesti buoni pedanti! Combinava con questa ragione esterna fors'anche quella d'ordine interno, quella del senso, indicata dal Guazzo. Poichè io non credo, che l'editor critico, a così dire, del 1527 traesse il titolo nuovo, *Philocopo*, da un codice antico, anzi che dal suo cervello (da quell'« ottimo testo et antico », il quale parevagli scritto in vita, nientemeno!, dell'autore), secondo l'ipotesi del Wilkins. *Philocopo* in luogo di *Philopono* non è se non un ulteriore arbitrio del critico, una correzione di correzione. E l'aver egli fatto questo, l'aver prima ideata e messa innanzi una forma per lasciarla poi tosto e sostituirla un'altra, basta ad assicurarci, che, almeno in riguardo al titolo, non aveva egli attinto a nessuna fonte manoscritta, sì piuttosto al suo dubitoso pensiero, che si conformava a quelle tendenze soggettive, le quali bastano ad attestarci l'infanzia della filologia nella sua parte fondamentale, ch'è la critica de' testi.

<sup>(1)</sup> Così legge, come l'ed. 1538, anche quella del Museo di Padova, che fu malamente assegnata al 1527: con che si riconferma, se ce ne fosse bisogno, l'identità dell'esemplare falsamente datato all'altro del 1538.

<sup>(2)</sup> Vedasi l'osservazione del Guazzo, nella avvertenza premessa all'edizione sua (2°): « .... & poi volendo imputare l'impressori più facile haurebbe fatto credere che per errore di stampa fusse stato fatto de l'ultimo p un l, mutando Philocopo in philocolo, che più è credibile il fallire di vna littera che di due .... ».



ALDO FRANCESCO MASSERA

## IL SERVENTESE BOCCACCESCO DELLE BELLE DONNE

In un breve capitolo ternario, sul quale fu primamente richiamata l'attenzione dal Manni or è più di un secolo e mezzo (comincia *Contento quasi ne' pensier d'amore*), il Boccacci celebrò i nomi di dodici belle donne — tutte, fuori che due, fiorentine — con questa gentile finzione. Immaginò egli che un giorno, mentre, soletto, si stava profondando in dolci meditazioni, gli apparisse il dio d'Amore e lo invitasse a seguirlo in un « fresco giardinetto », ove lo lasciò per poi tornargli innanzi seguito da dodici donzelle « gaie leggiadre e con gentili aspetti », coronate d'erbe e di frondi. Intanto ch'esse si avanzavano « danzando ordinate » su un bel prato fiorito, Amore si fece verso il poeta, il quale stava immoto a riguardare, e così gli presentò le soavi creature :

Tra l'altre, che più guarda il nostro foco  
Con senno e con virtù, costei è quella,  
Allato ad cui con allegrezza gioco.

Di Giachinotto monna Ieta s'apella,  
De' Tornaquinci, e Meliana è colei,  
Di Giovanni di Nello, ch'è dop' ella.

E la Lisa e la Pechia, che con lei  
Vengono appresso, amendune figliuole  
Di Rinier Marignan son saper dei.

A nostra danza quinta è il tuo sole,  
Ciò è quella Fiammetta, che tti diede  
Colla saetta al cor, ch'anchor ti dole.

Ell' è più bella ch' altra, ma nol crede

Chi non riguarda lei con gli occhi tuoi,

Però che tanto avanti alcun non vede.

E la bella lombarda segue poi,

Monna Vanna chiamata, e, se ttu guardi,

Nulla più bella n' è con esso noi.

Di Filippozzo Filippa de' Bardi.

Seguita bella, e poi monna Lottiera

Di Neron Nigi con soavi sguardi.

La Vanna di Filippo, Primavera

Da tal conosci tu degna chiamata,

Vedila poi seguir nostra bandiera.

Allato allato a llei vedi honorata

Sismonda di Francesco Baroncelli,

E poi, appresso lei, acompagnata

Niccolosa è di Tedice Manoelli

Insieme appresso con Bartolomea

Di Giovanni: Beatrice cre' s' apelli <sup>(1)</sup>.

Alcune di queste donne (che siano maritate ci fa già presumere l'appellativo di « monna » precedente al nome di litta, di una delle due Vanne e di Lottiera <sup>(2)</sup>; lo stato coniugale di Fiammetta è troppo noto <sup>(3)</sup>) figurano anche in un *Legiadro sermintese pien d'amore* — come suona il primo

<sup>(1)</sup> Sono i vv. 31-60 del componimento, di cui riproduco il testo fissato criticamente nella mia edizione delle *Rime di G. Boccacci*, Bologna 1913, pp. 91-2; per le indicazioni bibliografiche e le varianti si veda alle pp. 94-7.

<sup>(2)</sup> Nella cronaca di un coetaneo del Boccacci, Donato Velluti, la qualifica di *monna* o *madonna* « è a maritate costante, qualche rara volta omessa, ma a non maritate non data mai »; così I. DEL LUNGO, *Beatrice nella vita e nella poesia del sec. XIII*, Milano 1891, p. 101, nota 71.

<sup>(3)</sup> Sulla personalità storica di Fiammetta mi sia concesso di rinviare al secondo dei miei recenti *Studi boccacceschi*, nella *Zeitschrift für romanische Philologie*, XXXVI [1912], pp. 201 sgg. Non mi fa riedere lo scetticismo, in proposito, dell'Hauvette (cfr. *Giorn. stor. della lett. ital.*, LX, pp. 450-1), alle cui obiezioni risponderò, forse prossimamente, ritornando sull'argomento.





**DO NOT CIRCULATE**

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 6933

**B**

3 9015 00251 316 9

University of Michigan - BUHR

